

VERSO IL VOTO

Il ministero dell'Economia ha spiegato: l'elenco resta coperto per permettere all'Agenzia delle Entrate di accertare tutte le posizioni

Molti Paesi, tra cui l'Italia, sono favorevoli alla scomparsa dei paradisi fiscali, ma per farlo andrebbe rivista una normativa Ue del 2003

«Fuori subito i nomi dei conti in Liechtenstein»

Da Bertinotti a Di Pietro la richiesta della lista degli evasori
Buttiglione rivela: ho un deposito di 3000 euro

di Luigina Venturelli / Milano

BLACK LIST A temporale incombente meglio affrettarsi alla ricerca di un ombrello contro la pioggia. Fuor di metafora: il ministero dell'Economia non ha ancora diffuso i nomi degli italiani con conti a Vaduz, nel Liechtenstein, ma l'attesa è carica di tensione, tra chi prenota la prima fila dei censori e chi corre a mettere le mani avanti.

Se Antonio Di Pietro si è limitato a chiedere la pubblicazione della lista, per evitare di candidare persone «che poi non hanno tempo per venire in parlamento perché impegnati in tribunale», Fausto Bertinotti ha rilanciato invocando «il ludibrio

pubblico» davanti alla nazione per i grandi evasori, mentre Rocco Buttiglione si è autodenunciato quale intestatario di un conto da «povera gente che prende lo stipendio», aperto ai tempi in cui insegnava da quelle parti e mai chiuso «nella romantica speranza di riuscire a tornarci un giorno». Il ministero dell'Economia l'ha spiegato: l'elenco resta coperto dal mistero perché la task force costituita dall'Agenzia delle Entrate sta ancora accertando le varie posizioni. Solo dopo si deciderà che fare della black list, trafugata da un impiegato infedele della banca Liechtenstein

Lgta e venduta ai servizi segreti tedeschi per 4,2 milioni di euro. Eppure molti vorrebbero fin d'ora sbugiardare gli evasori. Ha esordito il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, chie-

Ferrara in Sicilia dal feto al fatto

Malelinguelettorali

◆ Invece di assistere all'ammutinamento di Baudo a Sanremo (non è l'Italia che non lo guarda più, è lui che non guarda l'Italia), ho fatto un sogno. Una specie di incubo. Evidentemente mi angustia troppo la querelle in atto tra laici e cattolici. Così ho sognato Giuliano Ferrara giù in Sicilia, nel pieno della campagna elettorale. Era in un teatro greco, situato nel famigerato triangolo della disperazione eco-sanitaria, tra Augusta, Priolo e Melilli, dove uno sviluppo industriale barbaro e un inquinamento mostruoso a base principale di mercurio ha avvelenato persone e natura. Aumento di infertilità da paura, e di abortività spontanea, e di malformazioni. Ferrara concionava da retore elefantico di moratorie sull'aborto, e una specie di dolente coro greco di donne in nero siculo gli intonava: «Le malformazioni dei bambini, che erano i feti che difendi, sono passate dall'1,5% degli anni 80 al 5,5 del 2000». E ripeteva straziante «dall'1,5 al 5,5, dall'1,5 al 5,5...». Mi sono risvegliato dall'incubo ma mi pare di ricordare che poi inseguissero da presso Ferrara armate di un nodoso bastone... E proprio vero, dal feto al fatto quest'anno la campagna è rischiosa. **Oliviero Beha**



Antonio Di Pietro Foto Ansa



Rocco Buttiglione Foto LaPresse

dendo di conoscere i nomi «almeno dei politici italiani» che hanno conti in Liechtenstein. «Da cittadino e leader di partito ritengo di avere il diritto di conoscere i nomi quantomeno dei politici. Per evitare di ritrovarmi a candidare persone che poi non hanno tempo per venire in Parlamento perché impegnate in tribunale». Come lui vari esponenti della Sinistra Arcobaleno, da Alfonso Pecoraro Scanio a Paolo Ferrero, fino alla linea dura dettata dal leader Fausto Bertinotti: «Esponiamo al ludibrio della nazione i grandi evasori. Hanno messo il paese nelle condizioni di non avere le risorse per fare un asilo nido». La lista va

pubblicata «assolutamente». Più pacati, invece, i toni di Piero Fassino: «Per quei nominati che sono in condizione di illegalità, credo che sia giusto che la lista sia pubblicata anche per evitare veline e veleni, quel gioco al massacro che è già cominciato» ha detto l'esponente del Partito democratico. Ad anticipare il momento è stato il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione, che si è autodenunciato per chiarire la propria legittima posizione: «Sono stato professore e co-rettore presso una prestigiosa istituzione culturale nel Liechtenstein, la International Academy of Philosophy. In quel periodo, ovviamente, ho

percepito dei denari che ho allocato in un conto». Non molti, in effetti: «Ero residente e i residenti possono aprire conti. Dopodiché ho smesso di lavorare in Liechtenstein e ho tenuto aperto il conto nella romantica speranza di riuscire a tornarci un giorno». Un conto fermo da anni, su cui non dovrebbero esercitare più di 3mila euro, ha assicurato Buttiglione. A prescindere dalla polemica politica italiana, il caso dei conti segreti in Liechtenstein piomberà anche sul tavolo dell'Ecofin che si terrà martedì a Bruxelles: diversi paesi, tra cui l'Italia, sono favorevoli alla scomparsa dei paradisi fiscali. Ma per fare questo andrebbe rivista la normativa Ue che risale al 2003.

1 E 2 MARZO FAI UNA SCELTA DI PIAZZA

LA SINISTRA L'ARCOBALENO PRESENTA
IL PROGRAMMA IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE.
È IL TUO PRIMO WEEKEND DI PARTE.
PARTECIPA.*

*puoi venire a piedi, in tram ma anche in pullman

Consulta l'elenco degli indirizzi
su www.sinistrarcobaleno.it

FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it



Messaggio elettorale

Comitato Marco Freda

ECOTV.it
5/2008